# LA SPI NTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
**N.6 GIUGNO 2023**
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

COSTITUZIONE
**Dal 1° maggio 1946, siamo ancora qua...**

SOCIETÀ
**Finalmente un calo della mortalità**

ACCORDI
**Emergernza politiche abitative**

*2 giugno*
*Festa della Repubblica*

EDITORIALE

# Mala tempora currunt (brutti tempi!)

di Antonella Raspadori

Sabato 6 maggio 2023, c'è la prima delle tre manifestazioni indette da CGIL, CISL e UIL contro le politiche economiche e sociali del Governo Meloni. Mi sono svegliata di soprassalto, il primo pensiero che la sveglia non avesse suonato. L'ho cercata al buio, segnava le 5,02 di mattina. Ho sospirato rassegnata, non mi sarei più riaddormentata, prima di una manifestazione importante, la preoccupazione sulla partecipazione non mi dà tregua. Alle 8,30 in Piazza XX Settembre, gli striscioni e le bandiere rosse della CGIL erano già moltissime, potevo sorridere e cominciare a sperare in una buona giornata. Alle 9,30 è partito il corteo, organizzato dalla sola CGIL; tantissimi i pensionati e poiché, alle 10,30 dovevamo essere in Piazza Maggiore, a metà di via Indipendenza abbiamo iniziato quasi a correre, lavoratrici, lavoratori, pensionati, pensionate, giovani: tutti volevamo arrivare vicino al palco dove avrebbero parlato i delegati e le delegate e i tre leader sindacali Bombardieri, Sbarra e Landini. Ma quasi non si passava più, perché nel frattempo erano arrivati i pullman dalla Toscana, dalle Marche, dall'Umbria e dal Veneto, ormai la distanza tra la testa del corteo e la sua coda oltrepassava il chilometro. Faceva caldo e si è cominciato a distribuire centinaia di bottigliette d'acqua, qualcuno si è sentito male ed è stato portato via in ambulanza. Centinaia di bandiere sindacali al vento, decine di palloncini rossi, verdi e blu in alto, sopra le nostre teste. Hanno parlato al microfono delegate e delegati, raccontando le loro battaglie quotidiane, gridando che così non va bene, che sono stanchi di salari bassi, di contratti a tempo determinato, precari, saltuari, di vivere angosciosamente l'attesa di una chiamata o di un rinnovo di incarico. Hanno scandito con

forza un grande BASTA alle morti sul lavoro che, da tempo, superano il migliaio di persone ogni anno e un boato ha attraversato la piazza quando è stata ricordata Barbara Capovani, la psichiatra uccisa da un suo paziente all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Sono stati tanti coloro che hanno inneggiano allo sciopero generale, per significare che una lotta non si deve fermare fino a quando non si ottengono dei risultati. Ci ha rinfrancato vedere molti sindaci del nostro territorio con la fascia tricolore e anche tanti assessori e consiglieri

laSPINTA

**N.6 GIUGNO 2023**
chiuso in tipografia
il 9 maggio 2023
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

**DIRETTORE RESPONSABILE:**
Giuseppe Federico Mennella
**DIRETTORE:**
Antonella Raspadori
**COMITATO DI REDAZIONE:**
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi.

**GRAFICA:** Redesign
**STAMPA:** Poligrafici il Borgo Srl

**HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?**
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

comunali, della città metropolitana, della Regione Emilia-Romagna. Molti punti, sui quali CGIL, CISL, UIL rivendicano un cambiamento di rotta, una svolta - un fisco più equo e progressivo, una dura lotta all'evasione fiscale, più risorse economiche ed umane per la sanità pubblica, per l'applicazione della legge sulla non autosufficienza, per servizi socio sanitari e per l'istruzione- sono oggetto di grande preoccupazione per gli amministratori locali, consapevoli, per esempio, che per garantire l'universalità della sanità pubblica, lo Stato deve trasferire alle Regioni le risorse necessarie per coprire le spese del Covid 19 : è indispensabile, per non arrivare al collasso. L'arrivo di Elly Schlein, la segretaria del PD, è stato salutato con l'entusiasmo di molti partecipanti: se il lavoro, con i suoi diritti e la sua centralità, deve tornare al primo posto nell'agenda della politica italiana, è necessario un impegno forte e costante, quasi inossidabile da parte della sinistra in Italia. Nel clima festoso e caldo di una manifestazione splendidamente riuscita, il segretario generale della CGIL, Maurizio Landini, ha concluso l'iniziativa. Ha messo in fila con grande attenzione e lucidità tutti i punti di dissenso con la politica del Governo, ha sottolineato la mancanza di un confronto vero, perché anche l'ultimo incontro, quello famoso del 30 aprile, non è stato altro che un lungo elenco di scelta già fatte, che non tengono conto delle proposte sindacali. Sono state tante le sollecitazioni nel suo discorso, dal tema della precarietà del lavoro "Ormai la precarietà è dappertutto, noi siamo di fronte al fatto che sotto lo stesso tetto lavorano persone che fanno lo stesso lavoro, ma non hanno gli stessi diritti e le stesse tutele" a quello fiscale: "Non voler affrontare la riforma del fisco è una chiara volontà politica, negli Usa stanno varando un piano pubblico di investimenti senza precedenti. E' sbagliata tutta la politica economica e sociale del Governo". Dalla riforma previdenziale: "Un sistema contributivo senza elementi di solidarietà in prospettiva crea soltanto persone povere, lo sono state durante il lavoro e continueranno ad esserlo da pensionate" alla denuncia del "taglio" delle perequazioni delle pensioni. "E' inaccettabile che i pensionati che hanno lavorato una vita, dopo aver conquistato un meccanismo di adeguamento automatico all'inflazione per tutte le pensioni, si ritrovino con una decurtazione di fatto del loro potere d'acquisto". Entusiasmo della piazza alle stelle, quando alla fine ha gridato: "Dobbiamo pretendere rispetto. Oggi qui Cgil, Cisl e Uil stanno dimostrando che la maggioranza dei lavoratori, dei pensionati, la maggioranza di chi paga le tasse e di chi tiene in piedi questo Paese, è con i sindacati. Grazie a tutti per aver dato questa prova di unitarietà. Andiamo avanti insieme". Andare avanti è un imperativo per tutti, stiamo già lavorando perché riescano altrettanto bene anche le altre due manifestazioni sindacali unitarie a Milano il 13 maggio e a Napoli il 20. L'Italia che lavora, che si prende cura degli altri protesta e manifesta, è l'Italia migliore, quella che non si fa incantare dalle promesse e dalla propaganda, che piace tanto alla destra di Governo. Oggi più che mai servono indirizzi chiari e scelte concrete. Fra pochi giorni festeggeremo il 2 giugno, e il modo migliore per farlo è confermare la validità e il rispetto della nostra bella Costituzione. **Care lettrici e cari lettori**, i cittadini di questo Paese non hanno bisogno di cambiarla, ma di applicarla fino in fondo. Mala tempora currunt (viviamo tempi cattivi) dicevano i Romani, la volontà esplicita del Governo è stravolgerla, e noi dobbiamo tenere alta la mobilitazione, perché, se anche l'argine della Costituzione crollerà, della nostra democrazia e della nostra convivenza civile non resteranno che macerie.

# Dal 1° maggio 1946, siamo ancora qua ...

*Caro Michele,*
*nell'anno in cui la Camera del Lavoro di Bologna festeggia i 130 anni dalla sua nascita, credo valga la pena ricordare il discorso scritto per un altro 1° maggio, quello del 1946, la prima festa del lavoro dopo la liberazione dal nazifascismo a Bologna, in una Italia libera perché liberata dagli oppressori. Il discorso fa riferimento all'orrore della guerra, al contributo della classe lavoratrice per la vittoria del Paese, alla lotta per il pane, la pace, il lavoro e la libertà. Si mette in evidenza l'esigenza di accelerare la ricostruzione economica e sociale del Paese attraverso l'aumento di salari e stipendi adeguati al costo della vita e l'avvio di una stagione di riforme per "liberare i lavoratori dal bisogno", per rafforzare la democrazia e la libertà. Il richiamo ai valori della solidarietà, della partecipazione e dell'emancipazione delle classe lavoratrici di allora, mantiene intatta la forza e l'urgenza che, anche oggi, la CGIL rivendica con determinazione e che ritroviamo tuo discorso di apertura della festa del 1° maggio 2023 in Piazza Maggiore.*

*Antonella*

**da Michele Bulgarelli**, segretario generale della Camera del Lavoro metropolitana

"Buon Primo Maggio, la seconda delle tre feste nazionali che fanno parte del nostro "calendario civile", le feste nazionali iscritte dentro l'Articolo 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica (il 2 giugno), democratica (il 25 Aprile), fondata sul lavoro (il 1 maggio)".

... Queste sono le nostre feste perché ci dicono chi siamo e da che parte stiamo. Sono le feste di chi si riconosce nella Repubblica nata dalla Resistenza, nella Costituzione antifascista e nella lotta "per una più alta civiltà del lavoro".
Oggi è un giorno di lotta, un giorno di festa, un giorno di memoria.
Partiamo dalla memoria.
Il 1 maggio non è la festa del lavoro, è la festa dei lavoratori.
Perché oggi ricordiamo i "martiri di Chicago", 8 operai condannati a morte ed impiccati nel 1887, per aver rivendicato il diritto alla giornata lavorativa di otto ore, un più giusto salario, una vita migliore...
In Italia il fascismo proibì il Primo Maggio, vedendone con chiarezza uno dei principali punti di forza dell'idea socialista e del mondo dei lavoratori.
Ma qui siamo a Bologna e i lavoratori di Bologna non accettano le ingiustizie ovunque queste vengano commesse.

... E allora voglio cogliere l'occasione per mandare, da questa piazza, un messaggio di fratellanza, sorellanza, solidarietà e vicinanza ai compagni delle organizzazioni sindacali iraniane che scioperano sfidando la repressione, il carcere, la tortura e le condanne a morte. Un abbraccio alle sindacaliste e ai sindacalisti birmani, costretti in clandestinità e in esilio dalla giunta militare, un saluto ai compagni francesi in piazza in

tutte le città contro l'arroganza di Macron, così come a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori che nei loro paesi lottano per la giustizia sociale, la libertà e la democrazia.

... E' una giornata di lotta di fronte alle emergenze di questo Paese, il lavoro povero e precario, come ricordato anche due giorni fa dal Presidente Mattarella a Reggio Emilia.
... E' una giornata di lotta per i troppi morti sul lavoro, spesso anche cancellati dalle statistiche ufficiali. Secondo l'Osservatorio Nazionale di Bologna sui morti sul lavoro, in Italia al 29 Aprile 2023, sono morti 406 lavoratori dall'inizio dell'anno.

... E' una giornata di lotta contro la decisione della Presidente del Consiglio di approvare un Decreto Legge sul Lavoro proprio oggi, festa dei lavoratori, un decreto che mortifica i poveri e precarizza ulteriormente i rapporti di lavoro.
E' una provocazione alla quale il sindacato dovrà rispondere.
Saremo nelle piazze delle tre grandi manifestazioni indette da CGIL CISL e UIL nel mese di Maggio, con il primo appuntamento proprio qua a Bologna sabato 6 maggio.

... Saremo determinati a portare fino in fondo le richieste su fisco e pensioni, su sanità e contratti, sulla sicurezza sul lavoro, contro l'evasione fiscale e per una vera politica industriale dentro la giusta transizione.
Saremo determinati, nel suo 75° anniversario, a seguire la "via Maestra" della nostra Costituzione.
Siamo sindacati confederali perché i nostri valori sono l'unità, la democrazia, la solidarietà, intesa – con le parole di Stefano Rodotà – come "principio volto a scardinare barriere, a congiungere", perché "è dalla risposta che si dà ai più deboli che dipende il potere che si dà a tutti".
Seguiamo la "via Maestra" della Costituzione, che "ripudia la guerra".

... "Costituzione via maestra" nel compito di tutelare l'ambiente. "Costituzione via maestra", con il suo articolo 10 che viene calpestato ogniqualvolta i Governi che si sono succeduti hanno continuato a lasciare morire i migranti in mare e oggi addirittura si accaniscono contro le organizzazioni umanitarie.
"Costituzione via maestra" che impegna i lavoratori ad essere protagonisti della storia della Repubblica, organizzandosi nel sindacato (con l'articolo 39) e anche nella pratica democratica del conflitto.
Oggi più che mai, dentro una crisi senza precedenti della democrazia, con tassi di astensionismo mai visti, dobbiamo tornare alla democrazia e al conflitto come cura ai mali della passività e della rassegnazione, ricordando che il conflitto sociale è un valore tutelato proprio dalla Costituzione, che riconosce all'articolo 40 il "diritto di sciopero".
Non ci sono scorciatoie, ma solo una pratica rigorosa della democrazia, una democrazia non intesa come delega, ma una democrazia che è insieme ascolto, discussione, partecipazione, responsabilizzazione individuale e collettiva.
Ad un Governo che scommette sulla passività e la rassegnazione noi rispondiamo, dalle piazze del 1° Maggio, con una pratica di democrazia radicale, rispondiamo con l'unità del mondo del lavoro, rispondiamo avviando una stagione di conflitto sociale.
Ci vediamo sabato 6 alla prima manifestazione di questo maggio italiano.

**Viva la solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi! Viva l'unità sindacale!**

**Viva il Primo Maggio!**

# Come nasce una Repubblica

di Anna Salfi

È stato il Referendum costituzionale del 1946 in Italia a porre fine alla Monarchia e dare vita alla Repubblica italiana. A scegliere la Repubblica furono i cittadini e le cittadine italiani con uno scarto netto. 12.718,641 i voti a favore, 10.718.502 quelli contro. Il re Umberto II°, ormai destituito, prese la via dell'esilio e fu nominato Capo dello Stato provvisorio Alcide De Gasperi che era Presidente del Consiglio dei Ministri. Il voto, allora, non era esercitabile da tutti i cittadini poiché tra i maschi erano esclusi i prigionieri di guerra o internati e i residenti nelle provincie di Trento e Bolzano, tra le donne erano escluse le prostitute che lavoravano al di fuori delle "case chiuse", i bordelli, soltanto nei quali era considerato lecito l'esercizio della professione. Era la prima volta che le donne avevano accesso all'esercizio di un voto politico anche se di tipo referendario. Non tutti erano favorevoli a che le donne votassero anche se la vicenda venne considerata e trattata come "inevitabile" anche in considerazione del ruolo avuto da molte di loro nella Resistenza e a cui certamente si dava merito di aver contribuito alla caduta del fascismo. In molti temevano, per ragioni diverse, l'espressione politica delle donne attraverso il voto. Alcuni spingevano le donne a superare il disinteresse per il voto e invitavano a contrastare quelle correnti che "minacciavano il focolare e che ne potevano scalzare le fondamenta", per contro altri temevano l'influenza che le ali più conservatrici potessero avere sulla scelta elettorale e valutavano le donne "non abituate all'esercizio della democrazia e, pertanto essere più influenzabili, soprattutto dalla Chiesa e più ignoranti!", infine chi considerava che "l'elettorato femminile costituisse un fatto nuovo e, in certa misura, un fatto pericoloso!". Così che nessuno dimostrava fiducia nella maturità femminile o anche nel discernimento delle donne e furono in molti ad essere sorpresi dal risultato. Come dire ... la storia si ripete e l'elettorato femminile allora come in altre occasioni – Referendum sul divorzio e sulla legge 194 – dimostrò di quanto le donne italiane fossero invece consapevoli dell'opportunità che avevano per cambiare e innovare lo Stato italiano. In Italia, la richiesta delle donne di poter votare risaliva al 1906. Al tempo, la legge italiana vietava alle donne esplicitamente il voto e anche per gli uomini lo subordinava al possesso di un certo grado culturale e di censo. Nel 1906, in Italia il movimento delle donne per il diritto di voto si espresse in molte manifestazioni e proteste rivendicando sostanzialmente una pari cittadinanza tra donne e uomini. In quel clima si inserì il Proclama di Maria Montessori che, pubblicato sul giornale VITA,

**Al tempo, la legge italiana vietava alle donne esplicitamente il voto e anche per gli uomini lo subordinava al possesso di un certo grado culturale e di censo.**

invitava le donne, non tutte, ma le maestre, a richiedere l'iscrizione alle liste elettorali. Nel 1906 dieci maestre marchigiane chiesero perciò di essere iscritte alle liste elettorali in quanto a loro non espressamente vietato e perché dotate sia di un titolo di studio che di un reddito. Lo chiesero così come già era avvenuto in Inghilterra, in America, in Francia. Se Anna Maria Mozzoni tenterà di ottenere il diritto di voto attraverso la via parlamentare, Maria Montessori percorrerà la via giudiziaria a supporto dell'azione delle maestre, dal canto suo Argentina Bonetti Altobelli, rivendicherà, invece, il diritto ad un suffragio UNIVERSALE per tutte le donne affermando:

***"Le donne operaie, malgrado la loro ignoranza ... hanno contribuito a un miglioramento sociale e concorrono a prepararne dei nuovi perché, vivendo uguali agli uomini nel lavoro, negli stenti e nelle lotte, sono oramai nel fatto uguali ad essi anche nella coscienza dei bisogni e dei diritti, e perciò meglio preparate ad essere coscienti elettrici..."*.**

Dieci maestre marchigiane raccolsero l'invito, così come 45 donne imolesi. Tuttavia il ricorso presentato dal Procuratore del Re renderà vano questo tentativo, nonostante il giudizio favorevole del Giudice Mortara che, pur non condividendo personalmente la pretesa, avesse riconosciuto che, giuridicamente, nulla ostava all'iscrizione delle maestre alle liste elettorali ed eccependo la "presunta inconciliabilità tra le doti tipicamente femminili e i forti doveri dell'impegno politico". La Corte annullerà così il pronunciamento di Mortara. Molto più tardi, nel 1925, su proposta dello stesso Mussolini che ne aveva fatta promessa palese durante una Conferenza femminile e sotto pressione delle partecipanti, fu approvata la legge che riconosceva il diritto al voto amministrativo a donne abbienti, istruite, madri, vedove di caduti ed eroine della Patria, escludendo esplicitamente le prostitute. Fu una "mossa" di Mussolini vanificata già un anno dopo, nel 1926, quando con il Decreto che, istitutiva, tra l'altro la figura del Podestà, il diritto di voto sarà abolito per tutti. Furono molte le sindacaliste che votarono a Bologna per la prima volta nel 1946 e tra di loro ricordiamo: Albertina Bitelli che fu tra le licenziate per rappresaglia, Emma Casari, Vittorina Dal Monte, Novella Pondrelli, Diana Sabbi, Vittorina Tarozzi. Contestualmente al voto referendario si svolsero anche le elezioni per la composizione dell'Assemblea costituente. Altre due sindacaliste furono elette e parteciparono ai lavori: Adele Bei e Teresa Noce. Da quel giorno in Italia prese forma una Repubblica democratica fondata sul lavoro, come poi si vedrà. Nei racconti e nelle testimonianze di chi c'era e che si è premurata di trasmettere a noi il valore e l'emozione di quell'esperienza sta la nostra storia e la responsabilità di averne cura, proteggerla e tutelarla.

**Nel 1906, in Italia il movimento delle donne per il diritto di voto si espresse in molte manifestazioni e proteste rivendicando sostanzialmente una pari cittadinanza tra donne e uomini.**

Vostro figlio
non conosca

VOTATE PER LA REPUBBLICA

REPUBBLICA

Per il referendum
Vota questo
contrassegno

# Emergenza casa in città

**di Mirto Bassoli**, segreteria Cgil Bologna

Sottoscritto con il Comune di Bologna, "***l'Accordo per la coesione sociale",*** nella parte che si occupa delle politiche abitative, affronta una vera e propria emergenza nella realtà cittadina e nel territorio metropolitano. Un tema, per altro, che deve tornare al centro dell'azione dei soggetti istituzionali, attraverso lo sviluppo della contrattazione sociale e territoriale confederale, e sul quale la politica deve investire.
Basta osservare i principali dati per capire quanto sia critica la situazione bolognese: dal 2015 è aumentato il costo degli affitti del **30%;** le udienze di convalida degli sfratti nel 2022 sono state circa **1.000**; sempre nel 2022 nell'area metropolitana sono state **20.000** le domande di contributo affitto, di cui **11.000** nel solo comune di Bologna; sono **4.000** gli alloggi interi, nel centro di Bologna, gestiti dalle piattaforme come AIRBNB e simili; gli studenti fuori sede sono **39.000;** la popolazione residente dal 2013 al 2021 è aumentata di circa 6.000 famiglie; sono in atto investimenti importanti che determineranno una ulteriore domanda di alloggi.
L'intesa raggiunta si propone di affrontare il problema in modo strutturale e non emergenziale, con l'investimento nei prossimi dieci anni di circa 200 milioni di euro, per la costruzione di circa 10.000 alloggi da locare a canone concordato, provando a superare l'attuale grave squilibrio tra domanda e offerta.
L'accordo affronta tutti i capitoli, guardando alla dimensione metropolitana del problema: **Edilizia Residenziale Pubblica, Edilizia Residenziale Sociale, Studentati, sostegno ad un intervento legislativo per regolamentare le cosiddette "piattaforme" e gli affitti turistici brevi, ecc... .**
Tra questi vanno sottolineati, per il loro carattere di innovazione, due punti: la realizzazione della nuova ***Agenzia sociale per l'affitto***, che dovrà avere il compito di intercettare gli alloggi che già transitano nel mercato privato delle locazioni, oltre al patrimonio pubblico disponibile, per locarli a canoni ridotti a fronte di significativi incentivi pubblici; la costituzione di un ***Fondo per l'edilizia sociale,*** aperto a contributi pubblici e privati, per il finanziamento del quale è prevista una importante misura di natura solidale e di coinvolgimento dell'insieme del mondo imprenditoriale e del lavoro, attraverso la contrattazione collettiva.
Ma la problematica va aggredita soprattutto a livello nazionale, a partire dal mancato finanziamento da parte del Governo**,** per il 2023, del Fondo affitti e del Fondo per la morosità incolpevole, insieme alla necessaria definizione di un Piano casa nazionale pluriennale, sostenuto con adeguate risorse.

# Sulla salute non arretriamo

**di Gianni Monte**, segreteria Cgil Bologna

Il tempo che ci è dato vivere vede il più grande assalto al modello sanitario della nostra regione.
Il Governo Meloni pare abbia come obbiettivo lo smantellamento della sanità pubblica e dell'integrazione sociale e sanitaria.
Anche per queste premesse tutta la Cgil, attraverso la leva della negoziazione, prova a costruire nuove strade per difendere e garantire i diritti di cittadinanza.
Il 3 aprile 2023 è stata raggiunta una intesa con il Comune di Bologna, firmata dei sindacati confederali, di categoria e dei pensionati, sulla coesione, che definisce la **salute di prossimità** come obbiettivo finale attraverso *"la rete proattiva di comunità e prossimità per il diritto alla fragilità e l'inclusione sociale".*
In attesa della piena attuazione della rete sanitaria territoriale, la scelta fatta, rimarcata nell'accordo, è che queste azioni vanno ad integrare sia quelle già esistenti in materia, sia i nuovi strumenti programmatori (Riordino dell'assistenza territoriale sanitaria (DM77), nuova legge sulla non autosufficienza, piano di investimenti del PNRR, piano nazionale degli interventi sociali(LEPS), e nuovo piano sociosanitario regionale).
Attraverso una presa d'atto della sartorialità del bisogno, si strutturano provvedimenti condivisi con i protagonisti della salute, che devono ridurre le diseguaglianze, cercando di intervenire nelle zone marginali della nostra città.
Integrazione prossimità partecipazione, sono questi i termini che attraverso intreccio, mescolanza e ricombinazione sono alla base del Patto che vede il Distretto sociosanitario come luogo di programmazione e progettazione garantendone il perimetro pubblico degli interventi.

***Il progetto, che verrà implementato attraverso le risorse del PON Metropolitano, perseguirà cinque linee di sviluppo:***

***1. Dotarsi di strumenti di analisi delle fragilità sociali e di salute in città;***
***2. Realizzare nelle aree più esposte alla fragilità delle "microaree della salute";***
***3. Rafforzare i percorsi post acuzie;***
***4. Interventi su genitorialità, disagio giovanile e servizi psicologici comunitari;***
***5. Lotta alle barriere digitali per la garanzia del pieno diritto alla cittadinanza***

Siamo consapevoli che questi interventi non basteranno a lenire le ferite che le destre in questo paese, e non solo, stanno infliggendo contro l'idea di pubblico ed il loro continuo attacco al sistema sanitario nazionale, che evidenzia come si vuole colpire definitivamente i diritti indisponibili.
Occorre, secondo noi, anche attraverso questi accordi, creare quel fronte comune composto da coloro che non si rassegnano allo smantellamento dello stato sociale.

Quando sarà il momento, dovremo essere pronti al conflitto perché, parafrasando Virgilio, ***fuori ci sono i lupi.***

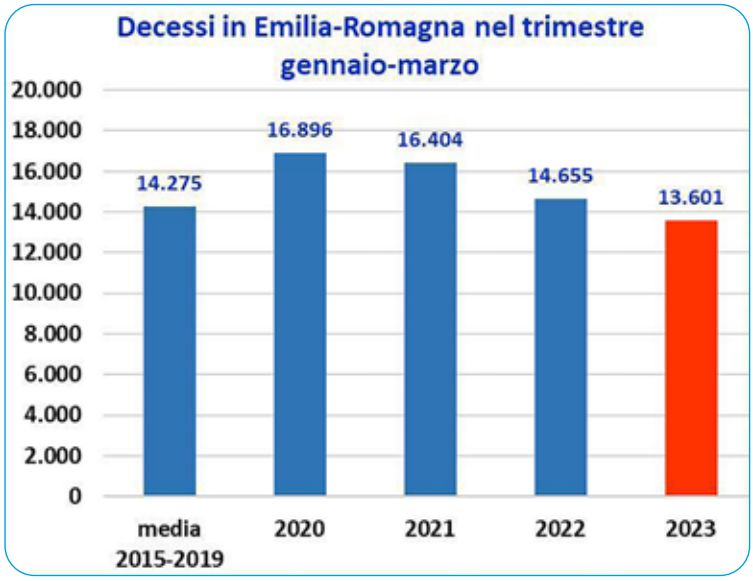
# Finalmente un calo della mortalità:

## nei primi tre mesi del 2023 in Emilia-Romagna si sono verificati 13.601 decessi (674 in meno rispetto alla media del quinquennio 2015-2019, pari a -4,7%)

**di Gianluigi Bovini**, demografo

I dati diffusi dall'Istat sulla mortalità nel primo trimestre del 2023 sono positivi: in Emilia-Romagna da **gennaio** a **marzo** si sono registrati 13.601 decessi, in sensibile calo rispetto allo stesso periodo dei tre anni precedenti. Dopo il drammatico picco del **2020 (16.896 morti)**, anche nel 2021 e 2022 la mortalità nel primo trimestre era rimasta su valori elevati (rispettivamente 16.404 e 14.655 decessi). Il dato 2023 è quindi molto positivo e segna per la prima volta il ritorno a una situazione migliore di quella che si registrava prima della pandemia. In Emilia-Romagna nel quinquennio 2015-2019 il valore medio annuo dei decessi era infatti di 14.275 unità: il dato 2023 è quindi più basso (674 morti in meno, pari a -4,7%). La nostra regione evidenzia tendenze più favorevoli rispetto all'Italia: a livello nazionale nel primo trimestre 2023 si sono infatti registrati 178.877 decessi, con un calo percentuale rispetto al periodo 2015-2019 più contenuto (-2,8%).

I valori puntuali della mortalità nel primo trimestre in Emilia-Romagna sono rappresentati nel grafico allegato, realizzato in collaborazione con Franco Chiarini.




hiips://www.rivistailmulino.it/a/la-questione-demografica-a-bologna


**Seguiteci su TRC (canale 15)**
**Venerdì ore 18.20 e Sabato in replica ore 12.45**

**Potrai seguire tutte le notizie di carattere previdenziale, fiscale e socio-sanitario. Le informazioni sui diritti che puoi esercitare e le iniziative politico-sindacali che riguardano le persone in pensione e non solo.**


## Errata corrige

Nel numero di maggio della Spinta, a pag. 6, "Crevalcore a Monte Sole", a cura di Ania Pignatti, è stato erroneamente pubblicato che **l'importo della somma raccolta era di 1.200 euro non di 200**, Inoltre, che i ragazzi delle terze classi secondarie avrebbero trascorso nel mese di maggio, a turno, tre giornate a Monte Sole nei giorni 18-19-20 maggio, mentre i giorni erano **17-18-23**. Ci scusiamo con l'autrice del testo e con i lettori. La redazione

# Con l'Anpi per un'Italia antifascista

A.N.P.I.

Dal 9 maggio scorso, l'Anpi ha iniziato la sua attività all'interno dell'Archivio Storico P. Pedrelli della Camera del Lavoro di Bologna, in via Marconi, 69. Una giornata dedicata all'incontro con quanti avevano l'intenzione di tesserarsi, per lo scambio di opinioni e suggerimenti, per realizzare iniziative con il sostegno e il contributo di idee e di tempo. L'inaugurazione è avvenuta con l'intitolazione di una targa dedicata a **Ernesto Cevenini**, l'ultimo presidente dell'associazione licenziati per rappresaglia che ci ha lasciato un anno fa. Operaio, licenziato dalla fabbrica Maccaferri il 23 agosto 1954, fu uno dei tanti licenziati fra il 1949 e il 1966. "Le ragioni del licenziamento erano sempre le stesse: insubordinazione, lettura di giornali sovversivi, iscrizione alla Cgil, introduzione in fabbrica di materiale di propaganda sindacale o politica. Ernesto intraprese un'instancabile attività di collegamento con i tanti licenziati per rappresaglia in tutto il Paese (più di duemila solo a Bologna) perché l'ingiustizia subita fosse sanata."

Ernesto Cevenini

**Chi volesse iscriversi all'Anpi, può chiamare al 3355351462 per un appuntamento.**

**Castiglione dei Pepoli**

**Lea Lupi,** nostra iscritta, festeggiata per i suoi **103 anni** ed omaggiata dalla Lega Spi con una pergamena.

SERVIZI CONVENZIONATI CGIL CAAF Emilia Romagna

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI

730

TUTTI DA TEO!

PER IL TUO MODELLO 730 SCEGLI TEO, IL CAAF CGIL
TELEMATICO • TELEFONICO • TERRITORIALE

BOLOGNA E PROVINCIA
PER APPUNTAMENTO
051.41.99.333
Oppure contattaci su: wwwteoremabo.it

Teorema Servizi fiscali e tributari bologna

VAI SUL SITO O SCARICA L'APP! Anche da PC o smartphone su cgilonline.it seguici! caafemiliaromagna.it

# Le fake news: come riconoscerle?

**di Ester Anderlini**

È stato segnalato per l'ennesima volta un caso di appropriazione per nome (e della reputazione) di Federconsumatori da parte di agenzie senza scrupoli e senza dignità che chiamano a casa o nei cellulari delle persone per proporre "sconti" e "bonus" sui contratti di energia.
Le chiamate, ricevute in maniera insistente da una signora che ci ha poi segnalato spesso sui social (e purtroppo anche in alcune testate giornalistiche) compaiono notizie che ci colpiscono particolarmente e che abbiamo la tentazione di condividere subito con amici e parenti. Il web è però anche la culla della disinformazione e delle false notizie, che spesso finiscono per diventare "virali", ovvero raggiungono una grande quantità di persone, che ne vengono influenzate nelle loro scelte di vita (e di voto).
Ad esempio, avete letto da qualche parte che lo zucchero di canna fa "meno male" dello zucchero bianco? Oppure che aceto e bicarbonato insieme risolvono qualsiasi problema di pulizia? Tutte "bufale" senza alcuna fondatezza scientifica ma che con la condivisione e il passaparola sono diventate verità per molte persone.
Dal momento che nessuno di noi può essere competente al 100% in qualsiasi argomento, come possiamo fare per evitare di cascarci e diffondere, nostro malgrado, delle fake news?

**Ecco alcuni consigli che possono aiutare:**

1) Il titolo è "neutrale" o cerca di attirare l'attenzione? Espressioni come "Sensazionale!" "Clamoroso!" "Shock!" "I segreti che nessuno ti dirà!" vogliono solo attirare il tuo click.
2) Guarda la fonte. E' una testata giornalistica nota o un sito qualsiasi? Cerca altre versioni della notizia.
3) Chiediti sempre il motivo per cui quella particolare persona (o sito/giornale) ha pubblicato quella notizia. Ha degli interessi al riguardo?
4) Controlla la data. Spesso vecchi articoli vengono riciclati.
5) Se è presente una foto o un video, devi essere consapevole che ormai è possibile falsificare con la massima precisione qualsiasi foto, video e audio, quindi non crederci a priori.
6) Se la notizia rispecchia i tuoi preconcetti, va controllata con la massima attenzione. Questo perché il nostro cervello tende a credere a quello che conferma le nostre convinzioni, rendendoci ciechi alle eventuali inconguenze.

Questi piccoli accorgimenti non ci impediranno di sconfiggere la disinformazione a cui siamo sottoposti ogni giorno, ma se esercitati costantemente ci aiuteranno ad affinare il nostro spirito critico, la nostra più efficace arma contro le bufale.

# Monumento dedicato alle 128 partigiane bolognesi

## Un progetto di memoria digitale di Auser

**Di Loris Marchesini**

Nel 1975, in base ad un'idea della partigiana Emma Casari, fu realizzato e inaugurato il monumento che ricorda le 128 donne bolognesi cadute durante la Resistenza: partigiane, staffette, anziane, ragazze, bambine, spesso vittime di rappresaglie e rastrellamenti.
Il monumento, concepito dall'architetta Letizia Gelli Mazzucato del gruppo "*Città nuova*" (autori anche del memoriale di Sabbiuno) fu realizzato con la collaborazione degli studenti del Liceo artistico "Arcangeli" e si trova all'interno del Parco di Villa Spada, all'inizio di Via di Casaglia.
E' costituito da un muro di due metri che segue la salita del terreno per circa cinquanta metri e che nella sua parte terminale scompare per divenire lo schienale di una gradinata, ordine superiore di un piccolo anfiteatro rivolto verso la città. La scelta di materiali deteriorabili era legata all'obiettivo di costruire un monumento da rinnovare nel tempo come la memoria della Resistenza e la partecipazione condivisa al ricordo delle lotte antifascista e partigiana. Nel muro sono collocati 128 mattoni ognuno dei quali riporta il nome di una partigiana caduta inciso direttamente dai ragazzi delle scuole elementari e medie, mentre gli studenti del Liceo artistico Francesco Arcangeli di Bologna hanno provveduto a decorare le parti rimanenti con affreschi, disegni e composizioni varie.
Proprio per aderire all'idea originaria di un monumento e di una conoscenza della Resistenza da rinnovare nel tempo, abbiamo pensato ad una installazione di memoria digitale, un progetto voluto da Auser Bologna, con la collaborazione di Auser Emilia Romagna per il finanziamento attraverso l'iniziativa regionale "*Ripartiamo da noi*".
Ciò che abbiamo realizzato consiste in 128 targhette dotate ciascuna di un QR Code che indirizza automaticamente, per i visitatori che desiderano approfondire, alle biografie delle partigiane contenute nel portale Internet "*Storia e memoria di Bologna*".
Un modo per far conoscere meglio la Resistenza nel bolognese, in particolare valorizzando il contributo e il sacrificio delle donne, spesso misconosciuto. Fornendo per ciascuna di loro non solo un nome su un mattone, ma la storia, pur breve, della sua vita.
La presidente di Auser Bologna, Antonella Lazzari, ha creduto in questo progetto; Auser Emilia Romagna, nelle persone di Magda Babini e Anna Salfi, ha reso possibile il finanziamento dei materiali tecnici; gli studenti della classe 2F delle scuole "Guinizelli" con la prof. ssa Raccuglia hanno condiviso con noi il progetto in un incontro formativo, insieme a Maria Rosa Pancaldi di Anpi Porto-Saragozza. Infine Danilo Zacchiroli di Redesign ha fornito la collaborazione tecnica e Michele Sinisi, artigiano edile di Budrio, ci ha aiutato nel montaggio.

Sabato 13 maggio, come ogni anno, sono state commemorate le 128 partigiane con una iniziativa organizzata dal Comune di Bologna/Quartiere Porto-Saragozza e dall'Anpi Saragozza. In questa occasione Auser Bologna ha presentato pubblicamente il progetto realizzato, con la partecipazione di una delegazione di studenti della 2F.

## VELOCITÀ

Si discute dell'introduzione in molte strade di Bologna del limite di velocità a 30 chilometri l'ora. Come tutte le novità c'è chi è d'accordo e chi contrario. Pare che, dal punto di vista dell'anziano, sia una buona cosa. Visto che andando avanti con l'età i riflessi rallentano e se nel contempo rallenta anche la velocità delle auto che percorrono la strada che dobbiamo attraversare è una cosa buona. Ma c'è anche un'altra motivazione che ci vede accettare di buon grado questa decisione. L'anziano è per sua natura predisposto a guidare l'auto a velocità moderata. Capita di sentire qualche automobilista che sopraggiunge che suona il clacson invitando a procedere più velocemente. Come si dice a Bologna: "Movet". Muoviti. Il limite ai 30 chilometri oltre che permetterci di andare ad una velocità più adatta ai nostri riflessi lenti ci consente anche una rivalsa. In questo periodo storico in cui all'anziano si creano complessi di inferiorità con l'introduzione di nuove procedure. Vedi ad esempio lo Spid, il Fascicolo Sanitario ed altre diavolerie tecnologiche per le quali anche il Sindacato Pensionati organizza corsi per capirne un po' di più. Il procedere a 30 chilometri l'ora è invece la vera specialità del pensionato perché ha fatto esperienza pluriennale in vari spostamenti a questa velocità. Può diventare un maestro nell'insegnare qual'è la marcia giusta da inserire per evitare troppo consumo o battiti anomali del motore. A questo punto sarà possibile tramandare ai giovani tutti i segreti dell'andamento lento. Insomma non una vendetta ma almeno l'orgoglio di poter dire di avere qualcosa da insegnare alle nuove generazioni.

## DIVIDENDI

Questo è il periodo in cui le società più importanti del nostro paese distribuiscono i dividendi ai possessori di loro azioni. E' per questi una bella stagione. L'ammontare complessivo distribuito ammonta a 31 miliardi di Euro (l'importo di una legge di bilancio). Ben 8 miliardi in più dell'anno passato. Il rendimento medio dell'investimento in azioni è stato del 5%. Ma i dividendi delle società come Stellantis, Mediobanca, Unipol, Enel sono sopra al 7%. Si potrebbe dire che hanno affrontato bene l'inflazione. Cosa che purtroppo non è successo ai lavoratori che hanno visto, a fronte di un'inflazione che ha superato l'8%, un aumento medio degli stipendi di un modesto 2,2% Un dato tra i più bassi tra i lavoratori europei.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

# Napoleone a Bologna

Uno dei grandi protagonisti della Storia (quella con la esse maiuscola), a cavallo dei secoli XVIII e XIX, fu senza dubbio ***Napoleone Bonaparte***. Tutti conoscono le sue imprese politico-militari, ma pochi sanno che venne a Bologna due volte. La prima, come giovane generale comandante l'armata francese, fu durante la sua travolgente "Campagna d'Italia", la seconda, come ***Imperatore dei Francesi*** e ***Re d'Italia,*** nove anni dopo, assieme alla moglie, ***l'imperatrice Giuseppina Beauharnais***, in visita ufficiale.

La prima volta Napoleone, alla testa dell'esercito francese, entrò trionfalmente a Milano il 15 maggio; poi virò a destra, verso i territori dello *Stato della Chiesa* puntando subito su Bologna: entrò in città da *Porta San Felice* il 20 giugno 1796 e, per prima cosa, dichiarò decaduto il Governo pontificio, dando provvisoriamente il potere al Senato; questo, seguendo il "volere francese", incaricò subito i giuristi dello "Studio" affinché stendessero una "Carta Costituzionale" per legittimare il nuovo governo. Tale Costituzione fu votata il 4 dicembre 1796 in San Petronio, ma rimase solo sulla carta, così come i progetti di Napoleone, che avrebbe voluto Bologna capitale della *Repubblica Cispadana*, un nuovo Stato repubblicano formato dal *Ducato di Modena e Reggio* e dalle due ex-legazioni dello Stato della Chiesa, *Ferrara e Bologna*. Ma il disegno napoleonico sfumò quando, il 27 luglio 1797, la ***Repubblica Cispadana*** fu inserita nella ***Repubblica Cisalpina***, con capitale Milano. Qualcosa però ci è restato della *Cispadana* (quel nuovo Stato "filo-francese" proclamato nel congresso di Reggio Emilia il 23 dicembre 1796) ed è la nostra attuale "bandiera nazionale", il tricolore, adottato il 7 gennaio 1797. La seconda volta di Napoleone a Bologna, fu lo stesso giorno, ma nove anni dopo, il 20 giugno 1805, quando arrivò da *Imperatore,* accolto dal prefetto Somerzari; la sua visita ufficiale, con la moglie Giuseppina, durò dal 21 al 25. Il cronista Giuseppe Guidicini così descrisse il suo arrivo in città: **«...** *21 giugno. Alle ore 3 pomeridiane è arrivato Napoleone allo sparo dell'artiglieria ed al suono di tutte le campane della città, felicitato dai parrochi in cotta e stola davanti alle chiese parrocchiali dove passava... Ha accettato la Guardia d'onore e la cantata di un inno in sua lode, terminato il quale è entrato in città in mezzo a mille acclamazioni, che lo hanno accompagnato fino a Palazzo Caprara... La sera ha avuto luogo l'opera seria nel teatro del Corso. Terminato il ballo, le loro maestà si sono ritirate al loro alloggio. Tutta la città, come la sera precedente, era illuminata, e dal Palazzo Caprara sino al teatro, anche con numerose fiaccole».* La dottoressa Mirtide Gavelli, curatrice del "Museo Civico del Risorgimento" in Piazza Carducci 5 a Bologna, ci riferisce poi che lo stendardo della *"Guardia d'onore"* -presentato all'Imperatore dalla Municipalità- e l'uniforme dei *"Veliti reali"*, adottati in occasione della visita di Napoleone, sono ancor oggi visibili nel suddetto museo.

**A sinistra:**
**l'ingresso di Napoleone a Bologna nel 1805 in un'illustrazione ottocentesca**

**A destra:**
**Giuseppe Guidicini (Bologna, 29/8/1763 - 25/1/1837)**

# Insultare gli altri

di Valerio Montanari

La lingua parlata merita attenzione in tutte le sue forme e quindi anche nei confronti di quello che è un fenomeno tipicamente umano ossia l'insulto, anche se la ricerca accademica si è in buona parte astenuta dal considerare "certe parole". Eppure "ogni fenomeno linguistico va affrontato con uguale dignità teorica e, soprattutto, senza alcun pregiudizio di natura etica. Non è possibile classificare una parola come moralmente ammissibile o inammissibile sulla base della grammatica o della teoria linguistica. La scienza linguistica ha a cuore ben altre questioni: quali parole di fatto usiamo, come le usiamo e perché". E' quanto sostiene Filippo Domaneschi, esperto nel campo linguistico, nel suo saggio *Insultare gli altri*, di gradevolissima lettura. Oggi più che mai si ha la netta sensazione di vivere in un'epoca in cui ingiurie, insulti e improperi piovono da tutte le parti, anche se gli esseri umani si insultano da sempre. Certamente con la crescita esponenziale delle forme di comunicazione gli insulti sono diventati un fenomeno virale nelle conversazioni quotidiane, nel conflitto politico e in particolare nei social media, dove si è più che mai esposti al pubblico ludibrio. Ne consegue che studiare come e perché insultiamo può aiutarci a comprendere qualcosa di più del modo in cui concepiamo il mondo e le persone che ci circondano. Domaneschi svolge un'analisi molto approfondita, vorremmo dire sorprendente, della fenomenologia dell'insulto, perché l'insultare si realizza in modi diversi e in contesti diversi: esso non comporta solo dire qualcosa, ma fare qualcosa, compiere un'azione e, se la funzione più diretta è quella di offendere o denigrare, non manca l'utilizzo di termini spregiativi con accezione positiva che esprimono simpatia o ammirazione. In ogni caso- conclude l'autore-" possiamo, e forse dobbiamo, scegliere di agire come parlanti competenti".

Filippo Domaneschi
Insultare gli altri

**Filippo Domaneschi**, *Insultare gli altri* ,Torino, Einaudi, 2022 pp.158

CON UNIPOLSAI PUOI CONTARE SU SOLUZIONI CHE TUTELANO OGNI MOMENTO DELLA TUA VITA: **CASA**, **MOBILITÀ**, **LAVORO**, **SALUTE** E **RISPARMIO**. UNA PROTEZIONE ABBINATA A **SERVIZI INNOVATIVI E HI TECH** AL TUO FIANCO H24. PER SEMPLIFICARTI LA VITA.

*UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.*

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICOOP
Bologna Metropolitana

**Consulenti assicurativi per la sicurezza della famiglia.**
Richiedi subito un preventivo auto, casa, infortuni!
Entra nella pagina Servizio del sito **www.cgilbo.it**
oppure **www.assicoop.it/bologna-metropolitana**
Per informazioni chiama Assicoop Servizio Clienti:
Tel. 051 281 88 88

UnipolSai ASSICURAZIONI

**Messaggio pubblicitario.** Prima della sottoscrizione, leggere: il contratto di noleggio a lungo termine disponibile in agenzia, il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it